



ASSOCARNI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIA E COMMERCIO CARNI E BESTIAME

Comunicato stampa

ALIMENTARE: SEMPRE PIÙ GRAVE IL DEFICIT DI PRODUZIONE DELL'EUROPA.

DAI PRODUTTORI UN APPELLO ALLA COMMISSIONE EUROPEA: RILANCIARE LA PRODUZIONE DI ALIMENTI E GARANTIRE LA SICUREZZA DELL'APPROVVIGIONAMENTO AI PROPRI CITTADINI

Roma, 27 giugno 2008 – Il settore dell'agricoltura sta vivendo un momento particolarmente difficile: di fronte a una produzione agricola europea ed italiana sempre più in calo, con particolare riferimento alla carne bovina, e all'aumento delle importazioni e dei prezzi delle commodity agricole, ci si deve confrontare con un contesto internazionale in cui aumenta costantemente la "fame" di prodotti agricoli.

Per rilanciare la produzione occorre abbandonare la demagogia e rimettere al centro il ruolo principale che l'agricoltura europea deve avere: produrre alimenti di qualità elevata e costante, in quantità sufficiente ed a prezzi accessibili per i 500 milioni di consumatori europei.

Questo il messaggio principale emerso dal Convegno organizzato da Assocarni, svoltosi questa mattina a Roma, dal titolo "La sicurezza dell'approvvigionamento: vera priorità per la carne bovina in Europa". I principali attori della filiera produttiva e delle istituzioni si sono confrontati sul tema della sicurezza dell'approvvigionamento delle derrate alimentari. Il convegno, che ha anche celebrato i 25 anni dell'Associazione presieduta da Luigi Cremonini, ha visto la partecipazione di oltre 150 rappresentanti dell'industria italiana delle carni, e di un gruppo di relatori particolarmente qualificato.

Jean Claude Guesdon, responsabile del Dipartimento Economico dell'Institut de l'Élevage, il più importante centro francese per l'allevamento, ha fotografato in modo impietoso la situazione della filiera della carne bovina nell'UE, coi trend produttivi della carne bovina in Europa che mostrano un gap tra produzione e consumo pari a oltre 700.000 tonnellate di carne bovina in meno in pochi anni, con una perdita di quasi 2 milioni di capi. Guesdon ha anche sottolineato come l'Europa abbia perso oltre il 20% delle sue superfici in erba negli ultimi 30 anni, con i conseguenti impatti negativi sulla qualità dei territori e dei paesaggi.

A seguire **Pierre Chevalier**, Presidente degli allevatori europei, ha difeso con passione gli elevati standard produttivi dell'allevamento europeo e la difficoltà dello stesso a confrontarsi con i Paesi terzi che fanno dumping su elementi essenziali quali il benessere animale, la

tutela ambientale e gli standard qualitativi, e con una politica agricola comunitaria che ha fatto di tutto per smantellare tale produzione.



ASSOCARNI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIA E COMMERCIO CARNI E BESTIAME

Luigi Scordamaglia, Vice Presidente di Assocarni e di Federalimentare, ha evidenziato l'inadeguatezza dell'attuale politica agricola comunitaria costruita su situazioni di surplus scomparse ormai da anni e di conseguenza la necessità di una svolta sostanziale di tale politica. E' ormai inaccettabile dare soldi per non produrre o per produrre ciò che il mercato non vuole. Secondo Scordamaglia, va sostenuta la competitività delle filiere europee costrette a confrontarsi in un contesto globalizzato sempre più difficile semplificando gli innumerevoli ed inutili adempimenti burocratici, consentendo l'accesso a tecnologie e prodotti innovativi.

Il convegno si è concluso con gli interventi istituzionali di **Mariann Fischer Boel**, Commissario all'Agricoltura e allo Sviluppo Rurale, e di **Antonio Buonfiglio**, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. In particolare, il Commissario europeo ha sottolineato come molte delle osservazioni dei relatori siano state, almeno in parte, recepite nelle linee di riforma della PAC (Politica Agricola Comunitaria), anche se in seno alla Commissione non c'è ancora unanimità nel considerare l'urgenza del problema. Secondo la Fischer Boel, che ha appena presentato la proposta di regolamento della PAC con vari correttivi rispetto alla riforma del 2003, è probabile che la congiuntura mondiale possa dare una spinta forte a una riforma strutturale della PAC.

ANSA - 27 giugno 2008

ALIMENTARE: ASSOCARNI, AUMENTA DEFICIT PRODUZIONE EUROPA (ANSA) - ROMA, 27 GIU -

Il deficit di produzione alimentare dell'Europa è sempre più grave e i produttori di carne fanno appello alla Commissione per il rilancio del settore. Questo il messaggio emerso dal Convegno organizzato oggi a Roma dall'Associazione nazionale industria e commercio carni e bestiame "La sicurezza dell'approvvigionamento: vera priorità per la carne bovina in Europa".

Luigi Scordamaglia, vicepresidente di Assocarni, riferisce una nota, ha sottolineato "l'inadeguatezza dell'attuale politica agricola comunitaria, costruita su situazioni di surplus scomparse ormai da anni e la necessità di una svolta sostanziale". Secondo Scordamaglia "va sostenuta la competitività delle filiere europee, semplificando gli innumerevoli ed inutili adempimenti burocratici, consentendo l'accesso a tecnologie e prodotti innovativi". In Europa, secondo i dati del dipartimento economico del più importante centro francese per l'allevamento, i trend produttivi della carne bovina mostrano un gap tra produzione e consumo pari a 300mila tonnellate di carne bovina in meno in pochi anni, con una perdita di quasi 2 milioni di capi.(ANSA).

ALIMENTARE/ ASSOCARNI: BOVINI, LA PRODUZIONE ITALIANA E' IN DECLINO

Problema anche europeo. Servono interventi per aumentare animali

Roma, 27 giu. (Apcom) - Il patrimonio di capi bovini e bufalini in Italia sta andando incontro a un lento ma continuo declino, e ha raggiunto nel 2007 i 6,4 milioni di capi, in flessione dell'1,11% rispetto all'anno precedente. Il problema non è solo italiano: dall'inizio degli anni '90, la produzione dell'Unione europea ha registrato una progressiva flessione, dai circa 9,25 milioni di tonnellate toccati nel 1992, ai meno di 7,5 milioni del 2004, crescendo di circa mezzo milione di tonnellate l'anno successivo solo grazie all'ingresso dei 10 nuovi stati membri. Oggi il fabbisogno per il consumo supera la produzione annuale di oltre 700mila tonnellate. A lanciare l'allarme è stata Assocarni, nel corso di un convegno questa mattina a Roma sul tema dell'approvvigionamento di carne bovina in Europa al quale ha preso parte anche la commissaria europea alla Politica agricola Marianne Fischer Boel.

Dal 1995 a oggi le esportazioni europee sono andate incontro a una progressiva flessione (dagli 1,26 milioni di tonnellate del 1995 fino alle 247mila tonnellate del 2007), mentre le importazioni hanno seguito un percorso opposto, anche se meno marcato, dalle 452mila tonnellate del 1995 alle quasi 549mila del 2007. Secondo Assocarni le previsioni più ottimistiche, cioè quelle che non tengono conto degli effetti del significativo incremento in atto per i costi di produzione figurano una produzione in costante calo, a fronte di un leggero aumento del consumo. Nel 2013 il deficit sul fabbisogno europeo dovrebbe raggiungere l'8%, con una flessione, rispetto ai livelli attuali, di 2 milioni di capi bovini.

La priorità delle politiche pubbliche nel settore, in particolare di quella europea, deve essere perciò secondo Assocarni orientata all'aumento della produzione. "Se si produce di più ce n'è per tutti", ha sintetizzato il presidente dell'organizzazione Luigi Cremonini, sottolineando che a questo scopo occorre eliminare il set aside (la periodica messa a riposo obbligatoria dei terreni) in modo da incrementare la produzione di mangimi e far calare i prezzi; aumentare le quote latte accordate all'Italia per colmare la differenza con il fabbisogno nazionale (attualmente coperto solo al 58%); servirebbe poi, secondo l'associazione, la sospensione della regionalizzazione degli aiuti per il settore (cioè il passaggio ad aiuti erogati a prescindere dal tipo di produzione e di area geografica), una ipotesi che "rischia di penalizzare fortemente soprattutto quei settori e produttori che hanno fatto maggiori investimenti contando sul sostegno previsto". Assocarni è critica poi verso la scelta di sottrarre risorse agli aiuti diretti alle aziende in favore delle misure per lo sviluppo rurale (cosiddetta modulazione), basata "sull'inaccettabile ed errato pregiudizio del 'piccolo è bello'" e verso il disaccoppiamento (lo sganciamento da un criterio che lega le erogazioni esclusivamente alle quantità prodotte), che rischia di provocare "veri e propri smantellamenti produttivi".

ADN KRONOS - 27 giugno 2008

ASSOCARNI: CREMONINI, L'EUROPA RESPONSABILE DELLE DIFFICOLTA' DEI PRODUTTORI =

Roma, 27 giu. (Adnkronos) - "Le difficolt  dei produttori italiani ed europei di carne   dovuta alla scelta fatta quattro anni fa dalla Nuova Politica Agricola Comune di abbassare la produzione". Lo ha detto oggi a Roma il presidente di Assocarni, Luigi Cremonini a margine di un convegno organizzato dall'Associazione.

"I nostri produttori - ha spiegato poi - devono fare i conti tutti i giorni con costi di produzione sempre pi  alti, conseguenza anche dei continui rincari dell'energia elettrica, bisogna incentivare i produttori, premiare chi produce e cambiare rotta". Sul calo dei consumi dei generi alimentari rilevato nell'ultimo rapporto dell'Istat Cremonini ha detto che "la flessione tocca tutti i fronti, anche perch  il potere d'acquisto del consumatore si   sempre pi  deteriorato. Noi come Assocarni - ha proseguito Cremonini- speriamo che la situazione possa cambiare".

Alla domanda se anche per la carne si possa temere una crisi come quella che stanno attraversando attualmente i pescatori, il presidente di Assocarni risponde che "una crisi come quella che ha investito il comparto ittico non dovrebbe per ora toccare il settore, perch    pi  stabile. Oggi perch  -ha concluso Cremonini- le difficolt  rimangono tutte. Occorre aumentare le produzioni europee"

L'ADN KRONOS ha anche realizzato un breve video visibile al link

<http://www.adnkronos.com/IGN/Video/?vid=1.0.2292213951>.

L'ASSOCARNI COMPIE 25 ANNI - CONVEGNO CON FISCHER BOEL, BUONFIGLIO, CREMONINI E SCORDAMAGLIA

5237 - 27:06:08/13:00 - roma, (agra press) - "la sicurezza dell'approvvigionamento delle derrate alimentari e la necessita' che l'unione europea non dismetta il suo ruolo di produttore". sono stati questi i temi al centro del congresso organizzato oggi all'hotel excelsior dall'assocarni-associazione nazionale industria e commercio carni e bestiame. sono intervenuti, fra gli altri, il commissario europeo all'agricoltura mariann fischer boel; il presidente dell'assocarni luigi cremonini; il vice presidente dell'assocarni e federalimentare luigi scordamaglia; antonio buonfiglio, sottosegretario di stato al ministero delle politiche agricole alimentari e forestali; paolo russo, presidente della commissione agricoltura alla camera; davide bordoni, assessore alle attivita' produttive del comune di roma; jean-claude guesdon, responsabile dipartimento economico dell'institut de l'elevage; il presidente del comitato bovino copa cogeca, pierre chevalier; jean martin, presidente della ciaa-confederazione europea dell'industria alimentare; stefano mantegazza, segretario generale uila. scordamaglia ha sottolineato che il settore agricoltura sta vivendo un momento di forte difficolta'. per rilanciare la produzione - ha aggiunto - occorre rimettere al centro il ruolo principale dell'agricoltura: produrre alimenti di qualita' in quantita' sufficiente e a prezzi accessibili. in Europa - ha rilevato scordamaglia - la produzione e' "in costante calo, con un consumo stabile o in leggero aumento: con il risultato, nel migliore dei possibili scenari, di un deficit nel 2013 pari all'8 per cento del consumo e con circa 2 milioni in meno ulteriori di vacche". ancora piu' grave - ha proseguito - la situazione italiana con "un calo drammatico dei capi macellati... e un tasso di autoapprovvigionamento inferiore al 50 per cento". luigi cremonini, aprendo i lavori del congresso, ha ricordato che questo e' stato organizzato, fra l'altro, per celebrare il venticinquesimo anniversario della fondazione. al convegno erano presenti, fra gli altri, il direttore di federalimentare, danielle rossi; il direttore dell'area di coordinamento di agea giancarlo nanni; arturo semerari, presidente dell'isMEA; paolo gulinelli, direttore generale del sin-agea; mario catania, direttore generale mipaaf e romano marabelli, capo dipartimento sanita' pubblica veterinaria del ministero del welfare. (e.t.)

L'INTERVENTO DEL COMMISSARIO FISCHER BOEL AL CONGRESSO DELL'ASSOCARNI

5238 - 27:06:08/13:07 - roma, (agra press) - il commissario europeo all'agricoltura mariann fischer boel, intervenendo oggi al congresso dell'assocarni, ha sottolineato l'importanza dei cambiamenti intercorsi nei venticinque anni dalla fondazione dell'associazione. la bse - ha detto il commissario - ha traumatizzato il mercato ma ora "siamo fuori dal tunnel" e il settore zootecnico e' in una buona situazione. quest'anno - ha spiegato - solo una parte non rilevante dei ventiquattro milioni di euro e' andata alle restituzioni. con queste misure e i giusti strumenti - ha detto fischer boel - riteniamo che il settore possa migliorare. riguardo alle importazioni il commissario ha spiegato che "sono poche le imprese brasiliane che possono esportare in ue, creando problemi di approvvigionamento per l'industria bovina. e - ha aggiunto - "e' fuori questione raggiungere un compromesso sugli standard sanitari per l'importazione bovina". pero' - ha proseguito fischer boel - se gli standard sono rispettati, "le importazioni dal brasil sono importanti per le relazioni commerciali" e "dobbiamo fare di tutto perche' il brasil possa esportare", anche ad esempio con corsi di formazione. il futuro - ha poi aggiunto - ci dira' se nell'ambito del doha round potremo valutare se importare carne bovina in ue anche se "vi assicuro che alcuni non accoglieranno questa possibilita'". e' possibile ridurre i dazi sulle importazioni con benefici per il settore e "su questa proposta - ha rimarcato il commissario - l'ue deve riflettere". inoltre ci sono tante sfide - ha spiegato - anche per il sostegno nazionale al settore. il costo extra da bse, nonostante le resistenze del settore - ha affermato fischer boel - non e' un male perche' "abbiamo una grande reputazione in materia di garanzie sulla sicurezza alimentare". fra i punti toccati dal commissario all'agricoltura nel suo discorso c'e' stato il disaccoppiamento. a questo proposito fischer boel ha sottolineato che e' si tratta di uno strumento che deve assicurare liberta' di produzione ma anche sicurezza di reddito. e "l'intenzione del consiglio europeo - ha aggiunto - e' di continuare con il disaccoppiamento". riguardo alla modulazione, che ora e' al 5%, fischer boel l'ha definita una misura "importante" e che ritiene non scontenti gli agricoltori. secondo fischer boel occorre stanziare i fondi senza dimenticare che sono cofinanziati dallo stato membro "che puo' utilizzarli in qualsiasi modo". allo stesso tempo - ha precisato - bisogna stare molto attenti "a far usare la modulazione nel miglior modo possibile". l'articolo 69 - ha poi detto - puo' essere usato in modo migliore. sul sistema delle quote latte fischer boel ha ribadito che si arrivera' a un totale smantellamento entro il 2015. per arrivare a questo obiettivo - ha spiegato - occorre ridurre le percentuali "e io saro' la prima a sostenere questa politica" perche' "ritengo che un aumento delle quote sarebbe dannoso". fra i punti dello health check - ha proseguito - c'e' la questione energia e l'obiettivo di arrivare entro il 2020 ad un aumento del 20% delle energie rinnovabili. pero' secondo fischer boel l'energia che viene dal settore agricolo non puo' "divenire il capro espiatorio per l'aumento dei prezzi del settore". infatti - ha aggiunto - utilizzare parte del coltivato per i biocarburanti non deve essere visto come un problema. "oggi - ha poi affermato il commissario - "intendiamo spendere i fondi risparmiati da altri settori per migliorare la produzione di biocarburante". in materia di ogm fischer boel ha sostenuto che molto dipendera' dalla nostra capacita' di importare ogm da stati uniti e america latina. e se non ci muoveremo nella direzione

degli ogm, per prima cosa consentendo la soia, - ha detto - aumenteranno i prezzi di mangimi e alimentari. "non dobbiamo ingannare il consumatore" ma - ha sottolineato fischer boel - "dobbiamo cogliere questa possibilit ". in proposito molte aspettative del commissario sono rivolte verso il semestre di presidenza francese della commissione. ad ottobre - ha poi detto - presenteremo un "libro verde sulla qualita", nel quale saranno considerati tutti gli stati membri. inoltre a maggio 2009 - ha annunciato - sara' presentata una comunicazione per rafforzare il settore dei bovini. "per me - ha concluso fischer boel - e' importante non considerare la nostra catena produttiva come ormai disaccoppiata" perche', invece, ogni anello della catena e' dipendente dall'altro, dall'agricoltura alla vendita: "questa e' la speranza per il futuro".

L'INTERVENTO DI MANTEGAZZA (UILA) ALL'ASSEMBLEA ASSOCARNI

5239 - 27:06:08/15:50 - roma, (agra press) - intervenendo al 25° anniversario di assocarni, il segretario generale della uila stefano mantegazza - informa un comunicato - ha fra laltro dichiarato "una politica agricola comunitaria orientata, come lattuale, ad eliminare le eccedenze e valorizzare i paesaggi e' ormai in aperta controtendenza con quello che si sta verificando a livello globale nel settore agroalimentare". "la pac va ripensata, ha proseguito mantegazza, mettendo le imprese e il lavoro al centro delle prospettive di sviluppo e indirizzando a questi obiettivi le risorse necessarie. bisogna tornare a produrre di piu' con una qualita' elevata e a prezzi accessibili per i consumatori. questa e' l'unica strada per garantire buoni profitti alle imprese e buona occupazione. in particolare per quanto riguarda la filiera zootecnica - ha concluso mantegazza - noi chiediamo alla commissione provvedimenti che garantiscano la sicurezza dell'approvvigionamento e quindi la certezza di un'adeguata quantita' e qualita' di materie prime per l'industria di trasformazione".

ECO - Produzione zootecnica in calo, colpa di una Pac obsoleta



Roma, 27 giu (Velino) - Assocarni, l'associazione nazionale industria e commercio carni e bestiame aderente a Confindustria, compie 25 anni e fa il punto della situazione. Ma c'è poco da festeggiare. Il calo della produzione registrata negli ultimi anni preoccupa un settore, quello zootecnico, tradizionalmente legato alla cultura mediterranea. E i produttori lamentano una situazione che potrebbe mettere a rischio, "se non si cambia subito direzione", l'intero comparto. "La produzione è in calo perché fare l'allevatore

è un mestiere difficile", spiega al VELINO Luigi Cremonini, presidente di Assocarni e capitano dell'omonima azienda leader per la produzione di carni bovine. Gli allevatori rischiano molto, sia in termini economici che di tempo. E nei momenti come questo in cui il settore è in difficoltà e i guadagni scendono, l'allarme è alla porta. "La tendenza non sembra mostrare segni positivi. Fino a qualche anno fa l'Italia aveva dieci milioni di bovini, ora ne abbiamo meno di sei milioni", prosegue Cremonini. "Il nostro paese consuma carni bovine ed è inaccettabile immaginare un futuro nel quale l'Italia deve importare carni bovine da paesi terzi", insiste il presidente di Assocarni.

E qualcuno punta l'indice verso la Commissione europea e le sue politiche obsolete rispetto ai tempi che corrono. L'impressione – spiegano da Assocarni – è che negli ultimi anni il dibattito sull'agricoltura europea si sia sempre più allontanato dalla realtà. Si è parlato del settore primario sotto molti aspetti: la tutela dell'ambiente, gli aspetti folcloristici, le tradizioni e l'energia. "E si è persa di vista la priorità, ossia la necessità degli agricoltori di produrre", spiega Luigi Scordamaglia, vicepresidente di Assocarni e di Federalimentare. "La funzione dell'agricoltura – ha spiegato al VELINO – è quella di mettere a disposizione del consumatore alimenti in quantità e qualità adeguata e a un prezzo accessibile per i 500 milioni di consumatori europei. Un concetto semplice ma trascurato dai dibattiti sulla politica agricola comune degli ultimi anni". Secondo Scordamaglia oggi si ricomincia ad avere coscienza di quanto grave possa essere per i cittadini europei lo smantellamento in atto della produzione agricola europea. "E soprattutto per la carne bovina la situazione è particolarmente grave", tuona.

Ma un modo per uscire dalla crisi c'è: "Basta avere buon senso", spiega Scordamaglia. "A livello comunitario e a livello nazionale bisogna ridare alla produzione di alimenti il ruolo importante che merita. Obiettivo dell'agricoltura è quello di sfamare, tutto il resto viene dopo". Ma sul rischio che l'Italia, o l'Europa in generale, in futuro si trovi nelle condizioni di importare carne da paesi terzi, il commissario Ue all'Agricoltura Mariann Fischer Boel è ottimista: "Oggi le importazioni rappresentano il 7 per cento delle carni consumate in Ue", spiega. "Ma ritengo sia importante mantenere la reputazione di sicurezza alimentare conquistata in questi anni dall'Europa. Perciò dobbiamo proseguire in questa direzione. Perciò è importante che l'Europa riesca – anche attraverso veri e propri corsi di formazione – a portare paesi come il Brasile allo stesso livello della comunità Ue". Per quanto riguarda la revisione della Pac, la Fischer Boel spiega che "la Commissione Ue ha messo sul tavolo un pacchetto di proposte omnicomprensivo il cui obiettivo è quello di ridurre le emissioni di gas serra del 20 per cento nei prossimi anni".

"Questo vuol dire – precisa Fischer Boel – che sarà necessario un aumento del 20 per cento delle energie rinnovabili. È sbagliato accusare le bioenergie degli aumenti dei prezzi delle materie prime ma sicuramente in futuro si dovrà lavorare sulla ricerca e sull'innovazione". Poi la commissaria Ue all'Agricoltura lancia un sasso nello stagno: "Per quanto riguarda gli ogm finalmente le cose sembrano stiano prendendo la giusta direzione. Se non ci convinciamo ad accettare in Europa gli organismi geneticamente modificati, fra qualche anno ci troveremo nelle condizioni di dover importare prodotti ottenuti attraverso colture gm senza neppure che siano stati autorizzati dall'Ue". Infine un monito: "È importante che la catena produttiva rimanga unita perché ogni attore della filiera dipende dal passaggio precedente e successivo della catena".

"È vero che – come dice Fischer Boel – l'aumento dei prezzi delle materie prime non dipende solo dalle bioenergie, ma non si può negare che lo spostamento delle colture crei fluttuazioni di mercato". A dirlo è Pierre Chevalier, responsabile del dipartimento economico dell'Istituto

dell'Eléage, il più importante centro francese per l'allevamento. La fotografia che l'istituto ha scattato sulla situazione del comparto europeo zootecnico è sconcertante. "Attualmente il gap tra produzione e consumo è pari a oltre 700 mila tonnellate di carne bovina con una perdita di quasi due milioni di capi", spiega. Quello che non capiscono gli allevatori, prosegue Chevalier, "è perché si debba importare da paesi terzi a condizioni differenti da quelle europee. Non voglio lanciare un sasso contro la Commissione Ue, ma la produzione zootecnica ha subito un notevole calo negli ultimi anni. Non chiediamo – conclude infine – un intervento Ue immediato a sportello aperto, come siamo stati accusati di fare, ma solo una maggiore regolamentazione attraverso cui si possano aiutare gli allevatori che si trovano in crisi".

L'agricoltura deve avere un nuovo ruolo sia politico che economico. Questo in sintesi il pensiero di Antonio Buonfiglio, sottosegretario alle Politiche agricole. "Dobbiamo affrontare la Pac attraverso un ripensamento del comparto agricolo". Il problema è che la Pac è nata in un momento in cui si dovevano controllare le eccedenze. "Ma ora la situazione è cambiata – tuona Scordamaglia – ed è necessario rimettere in discussione la politica europea". Anche perché, quello del settore agroalimentare europeo, è un mercato da 870 miliardi di euro. Composto per la maggior parte da imprese medio-piccole. "Ma i soldi delle migliaia di lavoratori che operano nel comparto agroalimentare dipendono dai profitti delle aziende", spiega Stefano Mantegazza, segretario generale della Uila. "L'impressione è che il futuro che ci aspetta sia molto più difficile del passato che ci siamo lasciati alle spalle. È fondamentale rivedere quella Pac pensata in un momento in cui bisognava frenare la produzione. Ora la situazione si è modificata e bisogna cambiare quanto prima registro".

Agroindustria. L'allarme di Cremonini

L'Europa rischia una nuova crisi della carne bovina

Alessio Romeo

ROMA

C'erano una volta i surplus, con stock costosi e difficili da gestire in un'Europa dove le eccedenze alimentari erano la regola. In pochi anni la situazione si è ribaltata fino ad arrivare al livello di guardia con le riserve cerealicole mondiali ai minimi storici. Un allarme che si estende anche al settore delle carni, dove si allarga il gap tra produzione e consumi nei prossimi anni. L'Europa potrebbe perdere oltre due milioni di capi e rischiare di aggravare il deficit commerciale entro il 2013.

Rilancio della produzione e garanzia dell'approvvigionamento



1,3 miliardi €
il costo dell'importazione dell'Italia nel 2007 per le importazioni di manzo bovino fresco congelato

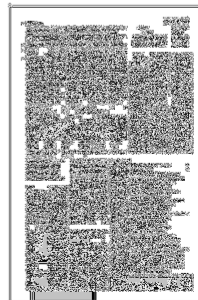
2 milioni
il potenziale bovino europeo di cui l'Italia è il 10,3 per cento. Il gap tra produzione e consumo è di 15,5 milioni di capi

2004-2013
il deficit potenziale dell'approvvigionamento di manzo bovino, nelle 15. Il gap potrebbe ampliarsi a 17,5 milioni di capi nel 2013

33,4 kg
il consumo medio annuo di carne bovina pro capite nel 2007

mento sono le richieste lanciate dall'Associazione industriali delle carni in un Convegno organizzato ieri a Roma per celebrare i 25 anni dell'Associazione. «Fino a qualche anno fa l'Europa si svenava per garantire dei surplus che tra l'altro potevano essere gestiti meglio, risparmiando soldi e magari aiutando i Paesi più poveri - ha detto il presidente di Assocarni, Luigi Cremonini -. Finché non si è spaventata ha cambiato la sua politica agricola sfogando gli aiuti dalla produzione. E ora ci troviamo senza materia prima. Una decisione senza appello per la Pse, proporzionata ai tempi lunghi e agli aiuti europei è estendere ulteriormente il principio del disaccoppiamento, gli aiuti slegati dalla produzione, che pagano per non produrre carne bovina - ha insistito Cremonini -. Ed è ancora più grave fatto in un momento in cui si allarga il deficit produttivo. La politica aveva la responsabilità di prevedere questo rischio. Insomma l'Europa dovrebbe approfittare del boom delle quotazioni agricole per rivedere la strategia della nuova Pse».

Ma il commissario all'Agricoltura, Mariann Fischer Boel, non ha fatto un piega di fronte alle critiche. «Oggi l'import di manzo bovino rappresenta solo il 2 per cento del fabbisogno. E viene rimpatriato in Italia per la carne di qualità. Ma se questo trend continua, nel 2013 uno dei paesi dell'import, l'Italia, rischia di essere il più grande paese in percentuale in rapporto al consumo, anche se non è sufficientemente produttivo di carne bovina. Questo è il rischio che l'import del manzo può rappresentare per l'Italia. Con il disaccoppiamento si vorrebbe dare il modo alle imprese di aumentare la produzione di carne bovina. Ma se questo trend continua, nel 2013 uno dei paesi dell'import, l'Italia, rischia di essere il più grande paese in percentuale in rapporto al consumo, anche se non è sufficientemente produttivo di carne bovina».



La tendenza da un convegno Assocarni Carni, il deficit Ue verso il raddoppio

Prospective fosche per il comparto delle carni in Europa in generale e in Italia in particolare. Il deficit produttivo Ue, che oggi si attesta sulle 300 mila tons relativamente al solo bovino (pari al 7% del fabbisogno complessivo), è destinato ad aggravarsi ulteriormente: potrebbe più che raddoppiare, raggiungendo le 700 mila tons, entro i prossimi cinque anni, come ha sostenuto Jean-Claude Guesdon, responsabile del dipartimento economico dell'autorevole Institut de l'Elevage, nel suo intervento al convegno di Assocarni: «La sicurezza dell'approvvigionamento: vera priorità per la carne bovina in Europa», svoltosi a Roma venerdì della scorsa settimana. Una situazione ancor più preoccupante per la filiera delle carni italiane, considerato che già oggi il nostro fabbisogno di carni bovine è coperto al 50% dalle importazioni (400 mila tons circa nel 2007) e che necessita di correttivi urgenti. In primo luogo occorre fare in modo che i giovani tornino a vedere nell'attività d'allevamento e, più in generale, nell'agricoltura, non un lavoro faticoso, monopolizzante in termini di tempo e poco

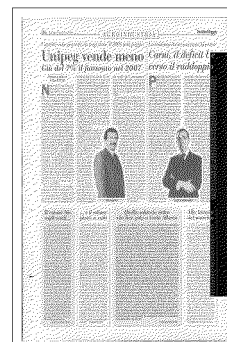
redditizio, ma come una fonte di soddisfazioni professionale ed economiche. «L'impressione negativa che si è avuta negli ultimi anni», si rammarica Luigi Scordamaglia, vicepresidente di Assocarni e di Federalimentare, «è che il dibattito sull'agricoltura europea si è sempre più allontanato dalla realtà. Di agricoltura si è parlato molto, considerandola e celebrandola solo per una serie d'aspetti folkloristici, di tutela paesaggistica o di costume, ma trascurando la sua funzione vera e centrale che è quella di mettere a disposizione del consumatore alimenti in quantità e qualità adeguata e a un prezzo accessibile».

Di qui la richiesta di Assocarni all'Europa di non sottovalutare gli effetti negativi del disaccoppiamento sull'agricoltura comunitaria, effetti che rischiano di essere amplificati in Italia dalla scarsa attenzione

di alcune regioni alle tematiche dello sviluppo rurale, e di non cambiare le regole del gioco anzitempo rispetto alla scadenza del 2013, come potrebbe avvenire con il completamento del processo di rimodulazione della Pac tramite l'Health check.



Luigi Scordamaglia



05 luglio 2008

Da Assocarni forti critiche alla Pac

Gli industriali delle carni premono per aprire le importazioni e per un maggiore sostegno agli allevamenti europei

Angelo Gamberini



Per soddisfare i fabbisogni di carne l'Italia rischia di dover ricorrere sempre più alle importazioni

Solo venti anni fa i magazzini della Ue erano stracolmi di cereali e i frigoriferi comunitari ospitavano migliaia di tonnellate di carne congelata, tolta dai mercati per evitare il crollo dei prezzi. I costi per le casse comunitarie erano enormi e bisognava correre ai ripari. Di qui **prima le quote latte e poi la riforma della Pac** con il disaccoppiamento degli aiuti e il passaggio ai Piani di sviluppo rurale. Se l'obiettivo era quello di svuotare i magazzini comunitari dalle eccedenze produttive, il **risultato è stato eccellente. Persino eccessivo**, secondo quanto è emerso dal recente incontro organizzato da [Assocarni](#) a Roma per celebrare il 25° di questa associazione degli industriali e dei commercianti di carni e bestiame.

Per Luigi Cremonini e per Luigi Scordamaglia, rispettivamente presidente e direttore generale di Assocarni, la riforma della Pac **ha portato a conseguenze preoccupanti per il comparto della carne** bovina in Europa e soprattutto in Italia. Oggi, questi i numeri emersi dall'incontro di Assocarni, la produzione è in costante calo mentre il consumo si mantiene stabile ed in alcuni casi mostra anche segnali di aumento. Lo scenario che si va delineando vede di qui a pochi anni **calare drasticamente il numero di vacche** presenti nella Ue, il cui numero potrebbe ridursi di ben 2 milioni di unità nei prossimi cinque anni. Il risultato sarebbe un'ulteriore aumento della dipendenza dai Paesi extra Ue per l'approvvigionamento di carni, che salirebbe sino all'8%.

Italia, deficit oltre il 50%

Ben peggiore la situazione per l'Italia, ha sottolineato nel suo intervento di apertura Cremonini, secondo il quale si avrebbe **“un calo drammatico dei capi macellati** e un tasso di autoapprovvigionamento inferiore al 50%”. Per Luigi Scordamaglia è evidente l'**inadeguatezza della politica agricola comunitaria**, basata su surplus ora inesistenti, ed è inaccettabile sostenere le imprese agricole per non produrre o per produrre ciò che il mercato non recepisce.

Il no di Bruxelles

Ma per Mariann Fischer Boel, Commissario all'agricoltura della Ue, intervenuta all'assemblea di Assocarni, il percorso attuato dalla Pac, incentrato sul disaccoppiamento degli aiuti (slegati cioè dalla produzione) persegue l'obiettivo di dare agli agricoltori libertà di produzione e al contempo sicurezza di reddito. **Difficile poi accogliere le richieste di una apertura alle importazioni** di carne dal Brasile, Paese dove poche aziende offrono garanzie tali da rispondere alle normative europee ed è impensabile un compromesso sugli standard sanitari per le importazioni. L'impegno, semmai, deve essere quello di aiutare il Brasile ad aumentare i suoi livelli di sicurezza per superare gli attuali ostacoli alle esportazioni verso la Ue. Il tutto avendo come obiettivo il **mantenimento degli elevati standard di sicurezza** e qualità delle produzioni ottenute nella Ue e che sono riconosciute a livello internazionale.

Nessuna urgenza, secondo la Ue

Il Commissario Ue ha poi precisato che l'attuale import di carni dell'Unione è pari al 7% del fabbisogno. Se il settore in passato era decisamente più grande e aveva portato la Ue ad essere esportatrice di carni, il merito era dei forti sostegni all'export. E' anche per questi motivi che in seno alla Commissione agricoltura della Ue **non c'è unanimità nel considerare urgenti i problemi** emersi in occasione della assemblea di Assocarni.

Dunque **è bene non farsi troppe illusioni** sul futuro, ma si può anche supporre che la difficile congiuntura mondiale possa dare una forte spinta ad una riforma della Pac che tenga in maggior conto le difficoltà nel settore carni bovine.

foto [McPig](#)

Assocarni: la riforma è inadeguata a gestire la carenza di materia prima



Politica agricola Ue sotto accusa al convegno organizzato da Assocarni per celebrare i 25 anni dell'associazione. «Pagare per non produrre è contro natura», dice il presidente Cremonini, che chiede garanzie sull'approvvigionamento di carni.

Assocarni: cresce il deficit europeo di materia prima

ROMA – L'imminente verifica dello «stato di salute» della Pac è stato uno degli argomenti che hanno tenuto banco al convegno organizzato da Assocarni per celebrare i 25 anni dell'associazione, il 27 giugno scorso a Roma. Che a fronte di un deficit produttivo che cresce di anno in anno, all'Europa chiede di rilanciare la produzione e di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento. Il deficit produttivo comunitario infatti, secondo alcune analisi, potrebbe più che raddoppiare, passando dalle attuali 300mila tonnellate a 700mila tonnellate entro il 2013. I tempi in cui l'europea era eccedentaria nella produzione di carne, insomma, sembrano sempre più lontani. «Fino a qualche anno fa l'Europa

si svenava per garantire dei surplus che tra l'altro potevano essere gestiti meglio, risparmiando soldi e magari aiutando i Paesi più poveri – ha detto aprendo i lavori il presidente di Assocarni, Luigi Cremonini –. Finché non si è spaventata e ha cambiato la sua Politica agricola slegando gli aiuti dalla produzione. E ora ci troviamo senza materia prima». Una bocciatura senza appello per la Pac, proprio nel momento in cui una nuova riforma si appresta a estendere ulteriormente il principio del disaccoppiamento. «Ma pagare per non produrre è contro natura – ha incalzato Cremonini –. Ed è ancora più grave farlo in un momento come questo in cui si allarga il deficit produttivo. La politica aveva il dovere e la responsabili-

tà di prevedere questa crisi». Insomma l'Europa potrebbe approfittare della congiuntura attuale che vede i prezzi delle commodity agricole ai massimi per correggere, o quantomeno, ripensare la strategia del disaccoppiamento. Ma all'associazione non piacciono neanche gli altri pilastri della riforma, la modulazione e la regionalizzazione degli aiuti («Ipotesi che non ci trovano d'accordo», dice senza mezzi termini il vicepresidente Luigi Scordamaglia).

Ma il commissario europeo all'Agricoltura, Mariann Fischer Boel, intervenuta al convegno, non ha fatto una piega di fronte a tante critiche. «Oggi l'import europeo di carni bovine rappresenta solo il 7% del fabbisogno. È vero che vent'anni fa la Ue era un esportatore netto, ma questo avveniva con largo uso dei sussidi all'export e di interventi di mercato. Oggi il settore non è più grande come in passato, ma ha superato diverse crisi, anche se deve affrontare un problema oggettivo di approvvigionamento dopo il blocco dell'import dal Brasile. Con il disaccoppiamento volevamo dare libertà alle imprese garantendo allo stesso tempo la sicurezza dei redditi. E gli agricoltori ci dicono che sono contenti, quindi lo vogliamo estendere anche al settore delle carni». La riforma prevede infatti il disaccoppiamento al 75% del premio alla macellazione dei bovini entro il 2010, per arrivare poi a quello totale nei tre anni successivi. Sull'emergenza import, la Fischer Boel ha anche rilanciato il tema degli Ogm: «Su questo fronte le cose vanno un po' avanti – ha detto il commissario Ue –: spero che prima dell'estate si possa arrivare a un accordo sulla soia, che aiuterebbe il settore a contenere i costi dei mangimi».

A.R.